

MAPPATURA NAZIONALE DELLA PROSTITUZIONE DI STRADA

5 e 7 giugno 2018

1. Premessa

Dopo le due esperienze di mappatura nazionale sul fenomeno della prostituzione di strada, avvenute nel corso del 2017 (maggio 2017, la prima e ottobre 2017, la seconda) il gruppo di lavoro ha deciso di svolgere, a breve distanza, due distinte mappature del fenomeno della prostituzione: la terza notturna (5 giugno) e la prima diurna (7 giugno). L'esigenza di svolgere un'osservazione diurna è emersa in relazione al fatto che in molti territori venivano segnalate presenze durante gli orari pomeridiani.

In entrambe le osservazioni l'obiettivo era quello mappare un fenomeno, quello della prostituzione di strada, attraverso gli occhi degli operatori che quotidianamente svolgono le azioni di contatto e di prossimità con "le prostituzioni". Pur nella consapevolezza che non si possa, da queste osservazioni, trarre valori assoluti, queste fotografie, soprattutto se paragonate nel tempo, forniscono utili e fondamentali strumenti di lavoro e di approfondimento per chi opera quotidianamente su questi temi.

2. Metodologia

Alle Unità di Contatto/Strada del territorio nazionale è stato chiesto di "contare" tutte le diverse persone che si prostituiscono presenti in strada, anche con più passaggi negli stessi luoghi e di esplorare eventuali aree normalmente non coperte dal servizio di prossimità.

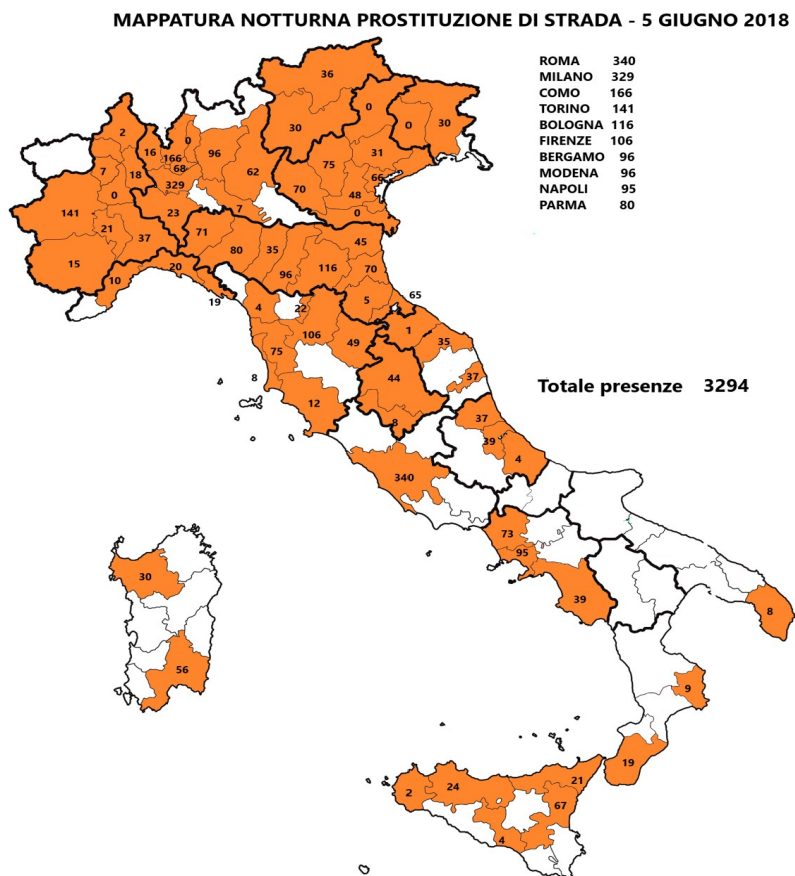
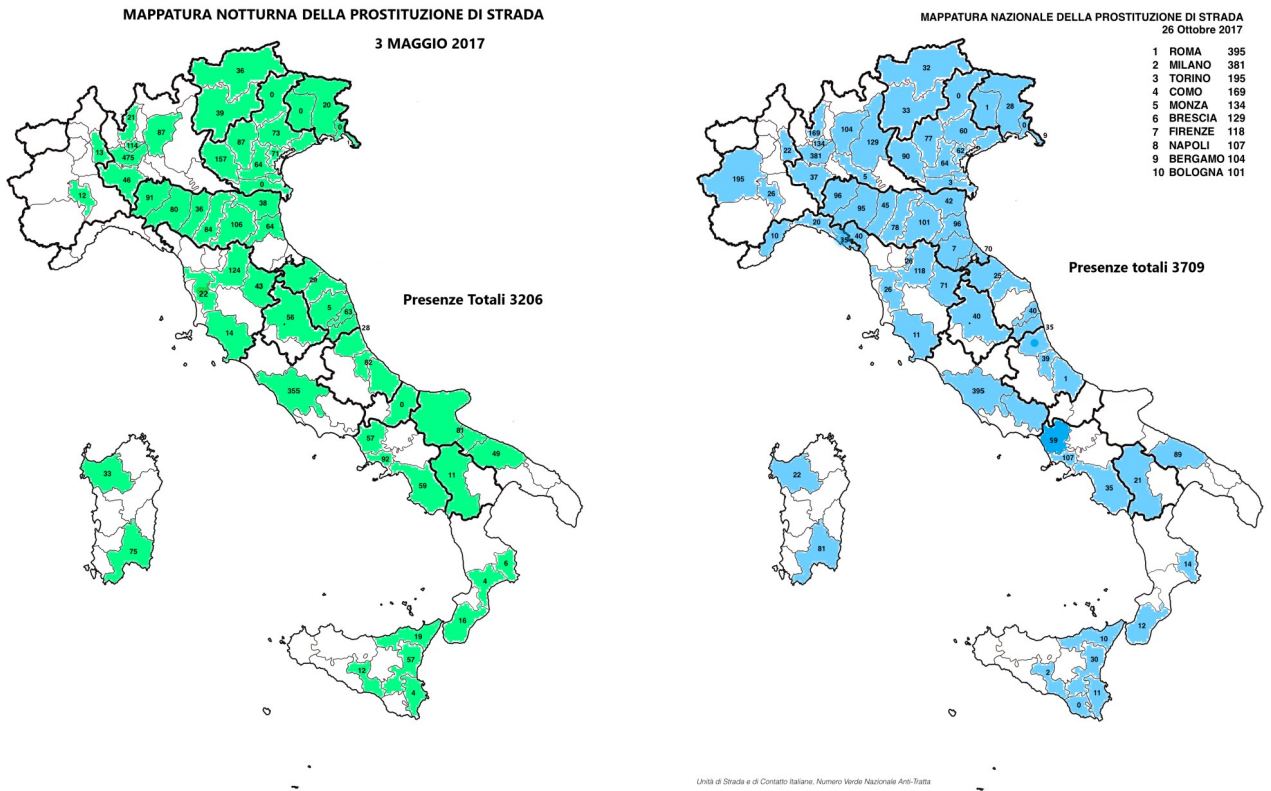
I dati raccolti, sono stati inseriti, in due distinti modelli su piattaforma google condivisi (uno per la notturna e uno per la diurna), che sono poi stati, nella forma grezza, condivisi con tutti i partecipanti alla mappatura nazionale.

Le condizioni meteo, che incidono fortemente sulle presenze in strada, sono state le prime ad essere riferite. In entrambe le giornate (sera e giorno), in quasi tutto il territorio coperto dalla mappatura, il tempo era sereno, con alcuni sporadici temporali estivi in qualche territorio (meno del 5% del totale).

3. Territorio coperto

Il territorio coperto dalla mappatura è stato il **64% delle Provincie e Città Metropolitane Italiane** (per quanto riguarda le città metropolitane mancano i dati della sola Bari). Il dato, in leggera crescita, come si è già evidenziato nel passato, corrisponde al territorio dove vive oltre il 75% della popolazione italiana. Come si evince dal confronto tra le cartine delle tre mappature precedenti le aree hanno delle leggere differenze, in particolare si evidenzia una certa difficoltà ad ottenere dati dalle province del sud Italia nell'ultima mappatura. Si segnala comunque che cinque Regioni (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige e Umbria risultano completamente mappate)

Le tre mappature a confronto:



All'osservazione **hanno partecipato complessivamente 60 enti o organizzazioni** italiane (del privato sociale o del pubblico) che hanno **restituito oltre 210 schede** di territori diversi (tra mappature diurne e notturne). Un numero crescente che rafforza l'idea di una rete di soggetti capaci di osservare in modo puntuale e competente l'evolversi di un fenomeno complesso e in continua trasformazione.

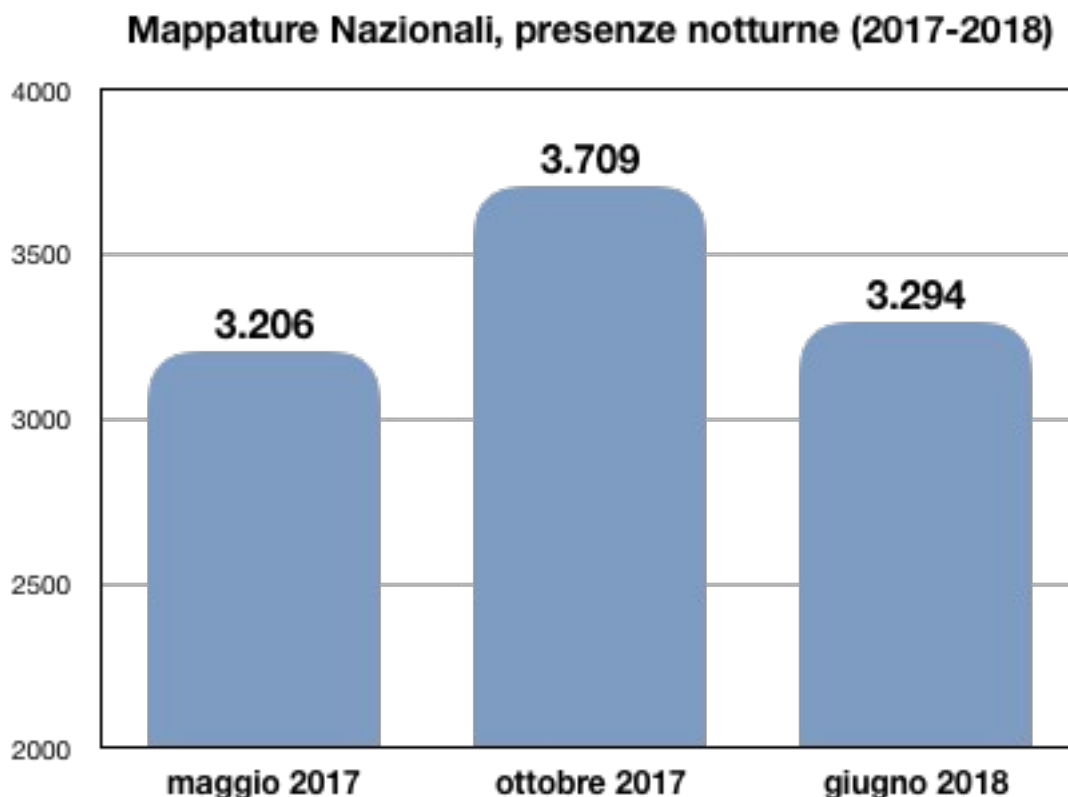
4. Le presenze

Complessivamente sono state osservate, in orario notturno, **3.294 persone** (erano 3.206 a maggio 2017 e 3709 ad ottobre) che si prostituivano sulle strade italiane.

Le osservazioni hanno evidenziato che il **2% (69)** delle presenze apparivano - a giudizio degli operatori delle Unità di Contatto - essere di minore età. Il dato di maggio 2017 era 4,7% (150) e ad ottobre 2017 era del 2,5% (93).

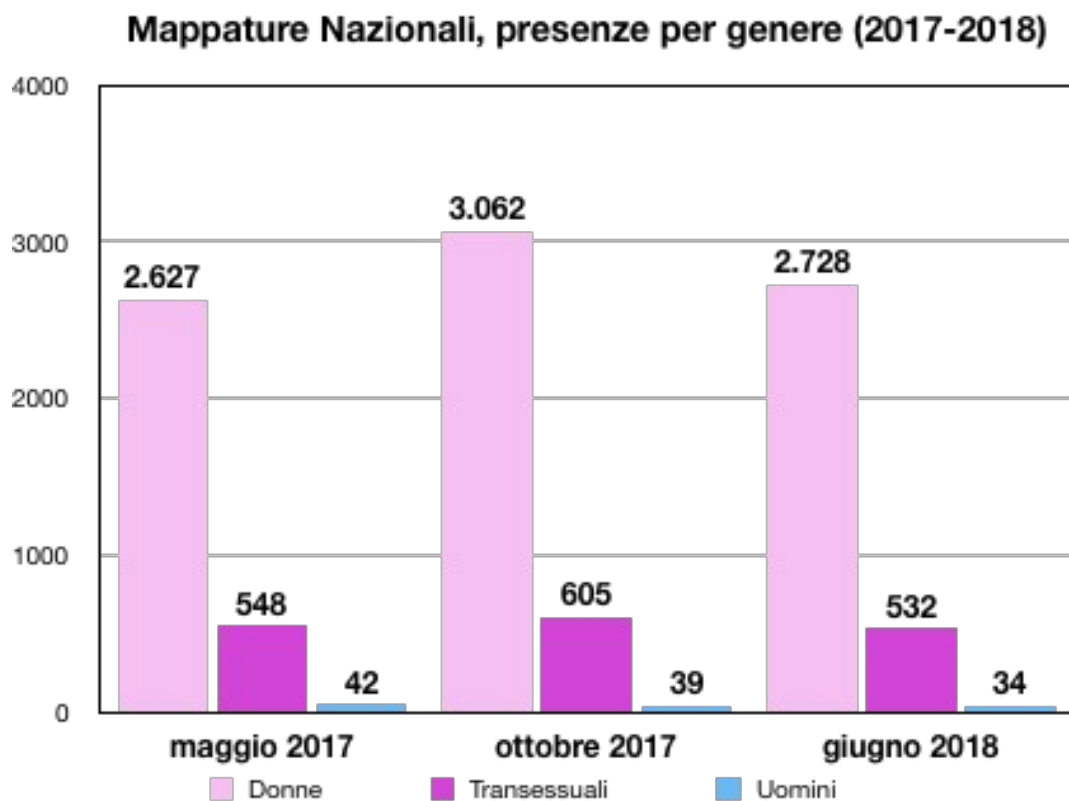
E' chiaro che quest'ultimo dato, trattandosi di un dato soggettivo basato sulle impressioni e non su un riscontro oggettivo, deve essere usato con la dovuta cautela.

Figura 1: Totali presenze in notturna (2017-2018)



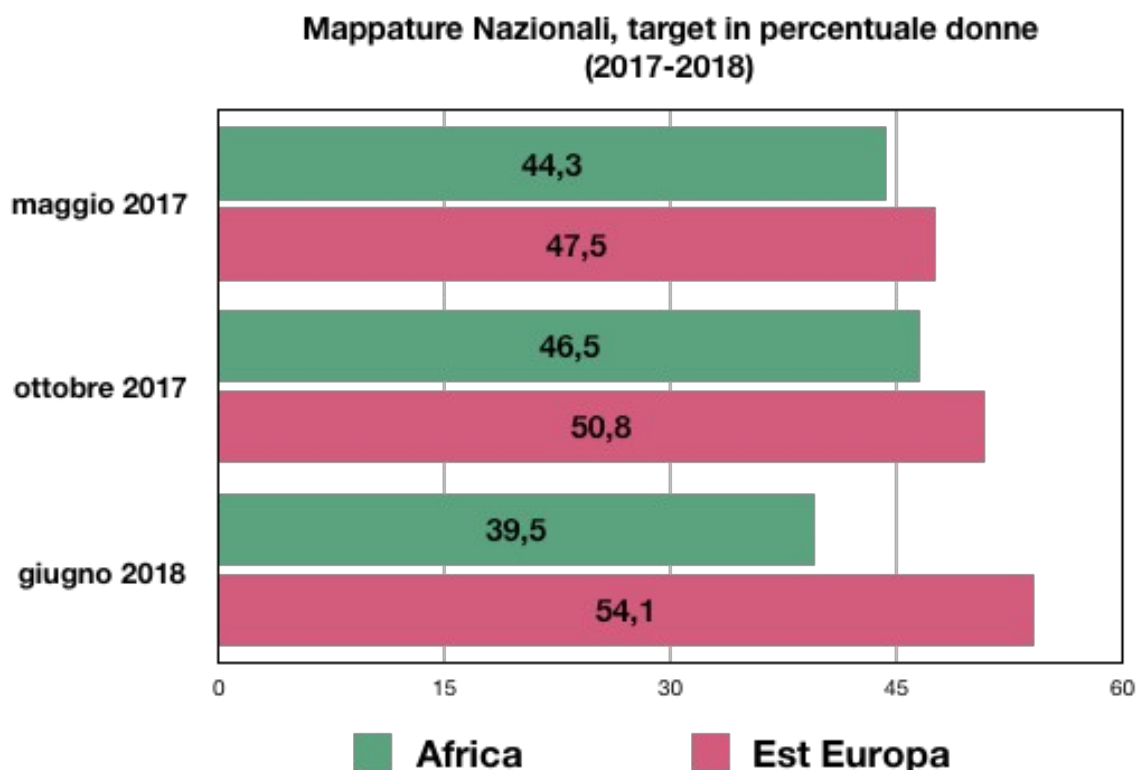
L'82,8% (2728) delle presenze in strada è costituito da donne. Le transessuali (tutte mtf) rappresentano il 16% (532) mentre gli uomini sono l'1% (34). Il dato complessivo è sovrapponibile a quello delle mappature precedenti, seppur potrebbe esserci una possibile flessione delle presenze delle transessuali.

Figura 2. Divisione per genere (2017-2018)



Il dato che maggiormente colpisce in questa ultima mappatura, come variazione significativa rispetto alle precedenti è quella della rottura di un sostanziale equilibrio tra le presenze di donne africane (per la quasi totalità provenienti dalla Nigeria) e le donne dell'est europeo (Romania, Albania e Bulgaria).

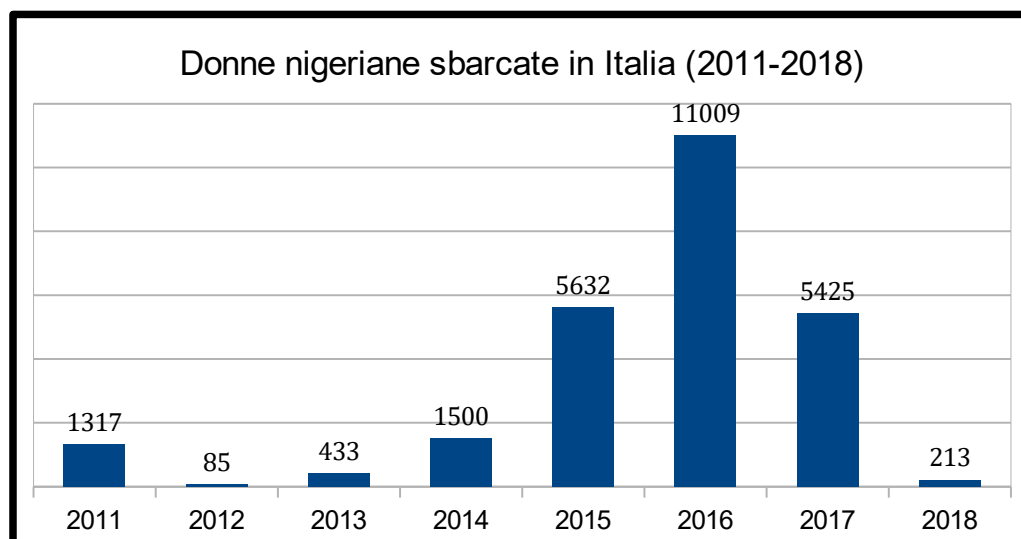
Figura 3: Percentuali di donne africane ed est europeo, confronto 2017-2018



Se in termini percentuali (riferite al solo target femminile) la variazione appare evidente, in termini assoluti si osserva la diminuzione del target africano (nigeriano) di circa 400 unità (1434 nell'ottobre 2017 e 1086 nel giugno 2018) che grossomodo corrisponde alla differenza complessiva tra le ultime due osservazioni e che risulta invece minimo tra le donne dell'est europeo (1556 nell'ottobre 2017 e 1477 nel giugno 2018). E' evidente che in alcuni territori la presenza nigeriana in strada si è notevolmente ridotta tra le due ultime osservazioni.

Se si osservano poi i dati sugli sbarchi di donne nigeriane in Italia, appare possibile una diretta correlazione tra i due dati, ovvero che una parte significativa delle donne nigeriane in strada era/è costituito da "neo-arrivate" nel paese. Quest'ultima ipotesi è parzialmente verificata nel territorio di Venezia, dove le donne nigeriane nuove (al primo contatto in strada) del 2016 erano 104, scese 48 nel 2017 e quasi azzerate, 6 nel 2018 (dato al settembre 2018).

Figura 4: Percentuali di donne africane sbarcate in Italia (2011-2018)



**per il 2018 il dato si riferisce a settembre 2018*

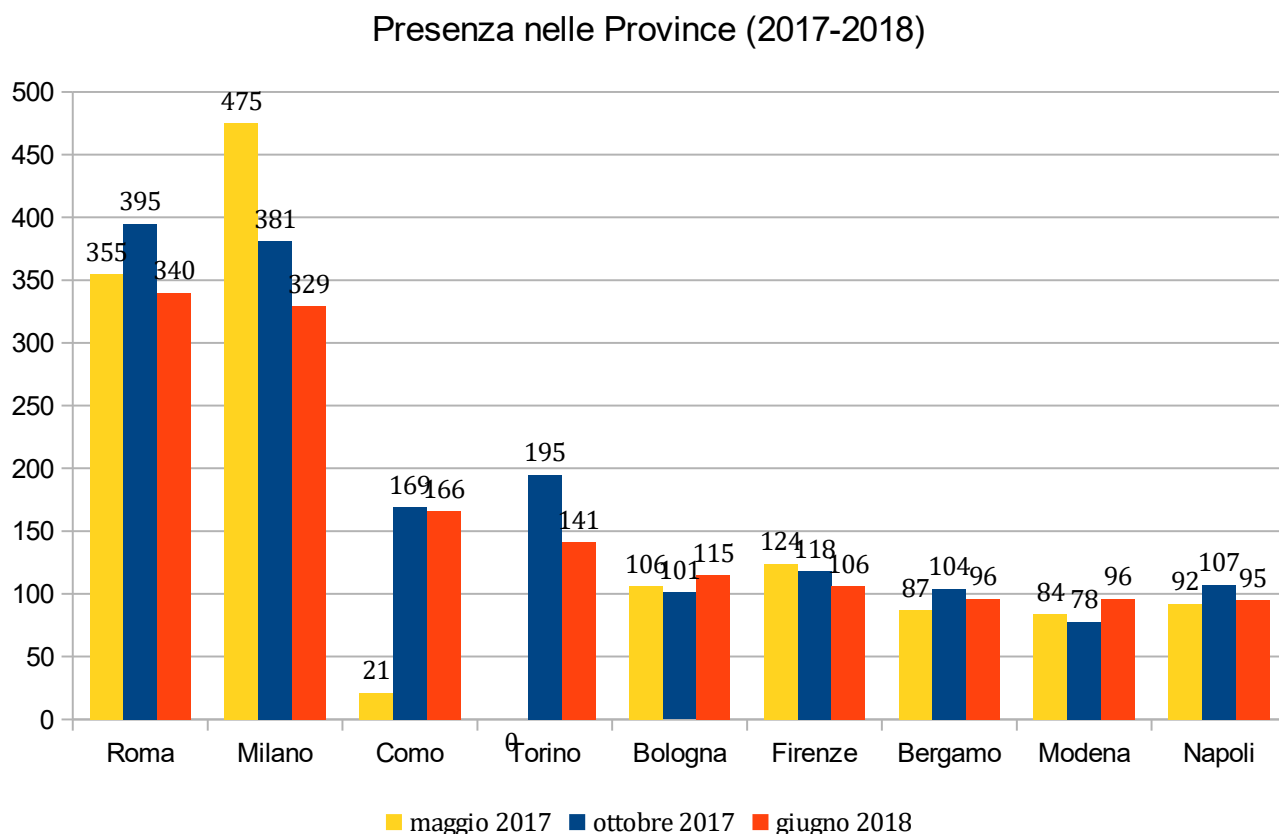
Restano invece sostanzialmente basse ed invariate le presenze di donne asiatiche (47 nell'ultima rilevazione, erano 41 e 52 nelle scorse mappature) e italiane (100 nell'ultima, 91 e 87 nella altre due).

Questi numeri (maggioranza di donne provenienti dall'est europeo in strada) se confrontati con il dato delle prese in carico dei progetti anti-tratta italiani (70-80% donne nigeriane, negli ultimi tre anni) aprono un forte interrogativo sulla capacità dell'intero sistema italiano di intercettare le vittime dello sfruttamento sessuale provenienti da territori diversi dalla Nigeria.

Ai soli fini conoscitivi si sono suddivise le presenze per aree geografiche vaste (Province/Città Metropolitane) pur consapevoli che non tutti i territori hanno avuto la stessa copertura della mappatura e quindi la comparazione risulta incompleta. Alcuni confronti però restano possibili soprattutto per quanto riguarda la tendenza nel corso delle tre mappature.

Tra le **Città Metropolitane/Province** si nota – come poteva essere facilmente intuibile - una forte polarizzazione delle presenze di persone che si prostituiscono nelle grandi aree urbane (Milano, Roma e Torino).

Figura 5. Presenze in alcune Province/Città



Infine, per la prima volta si è provato ad indagare (mappare) sull'uso del camper come luogo ove si consumano le prestazioni. Il numero mappato sembra essere molto piccolo (**21**). Ben 6 su 21 (ma normalmente sono anche 10-12) si trovano nel territorio di Venezia e altri 6 si trovano nella Regione Emilia Romagna (6 a Bologna).

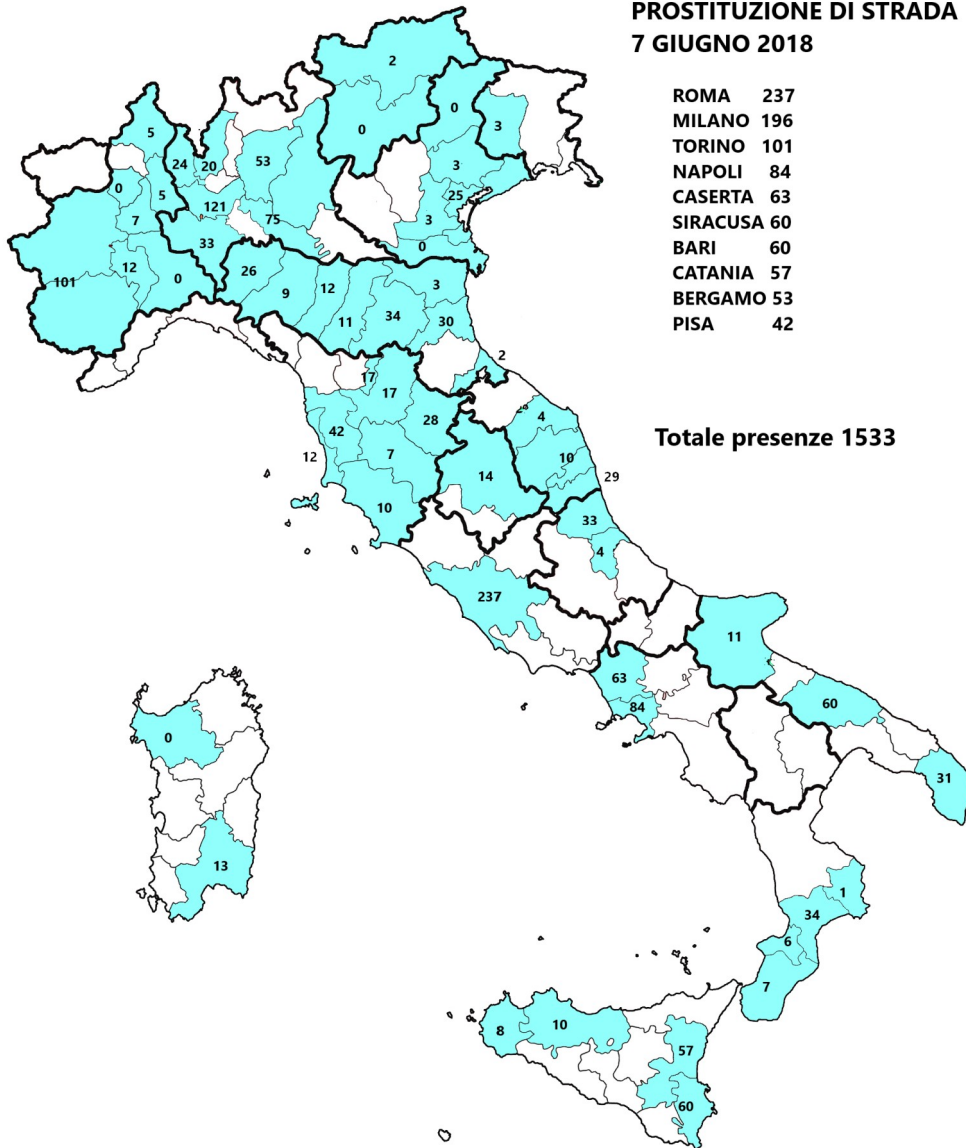
Naturalmente non avendo il dato nelle altre mappature qualsiasi discorso risulta prematuro.

5. Prostituzione diurna

Per la prima volta si è deciso di svolgere, a ridosso della mappatura notturna, una mappatura della prostituzione di strada in orario diurno (9-19). Nell'ottobre 2017 si era raccolto un dato molto parziale (709 persone viste), che risulta difficilmente confrontabile con quello attuale poiché il territorio mappato era molto ristretto (meno della metà di quello attuale).

Come si evince dalla figura, sono state osservate **1533** presenze in strada in orario diurno in un'area geografica sovrapponibile a quella della prostituzione notturna.

**MAPPATURA DIURNA
PROSTITUZIONE DI STRADA
7 GIUGNO 2018**



Il 92% delle presenze è composto da donne, mentre le transessuali rappresentano “solo” il 6,9%. Si può affermare che la prostituzione diurna di strada è quasi esclusivamente femminile, mentre quella transessuale (e maschile) è prevalentemente notturna.

Tra le donne il **50,4% (711) sono africane**, mentre il 42,4% (598) provengono dall'est europeo (la rimanente quota si divide in modo equo tra sud-americane e asiatiche).

Questa maggiore presenza africana rispetto alle osservazioni notturne potrebbe essere spiegata con la compatibilità della prostituzione diurna con il vivere nelle strutture di accoglienza straordinaria (CAS).

E difficile affermare se vi è stato un “travaso numerico” tra la presenza notturna e quella diurna (ovvero che le minori osservazioni notturne di donne africane siano compensate con le maggiori diurne) a causa della mancanza di dati di comparazione.

Le informazioni su alcune città sembrano però non validare questa tesi (Milano erano 194 ora sono 196, Torino erano 134 ora sono 101, Bergamo erano 61 ora sono 53, Pavia erano 43 ora sono 33, Pisa erano 42 e sono ancora 42, Como erano 40 e sono 28) sebbene appare prematuro affermarlo.

Sono **34** i camper osservati dagli operatori del contatto (di più di quelli notturni) mentre, sempre a giudizio degli operatori del contatto **meno della metà delle persone incontrate in diurno si incontrano anche in orario notturno.**

6. Conclusioni

La necessità di istituire un osservatorio permanente e ancor più esteso, per territorio e qualità dei dati raccolti, sulla prostituzione di strada è oramai un fatto acquisito e che deve essere implementato. La complessità del fenomeno, il suo continuo mutare e la situazione politica italiana impongono sempre più una profonda conoscenza di quanto ogni sera ed ogni giorno avviene sulle nostre strade.

In particolare tenere “sotto osservazione” l’evolversi di una parte del fenomeno della prostituzione (quella di strada) aiuta a comprendere, a fare previsioni e, auspicabilmente, a mettere in campo azioni concrete al di fuori di posizioni precostituite o di un insieme di conoscenze spesso approssimative. La necessità di buone politiche e non solo di atti sporadici e di facciata risulta essere quanto mai attuale ed urgente.

Da un punto di vista strettamente tecnico vi è la necessità di consolidare nel tempo i dati sulle mappature nazionali, di continuare a comparare aree più o meno vaste, di approfondire meglio la relazione tra prostituzione notturna e diurna e di conoscere, possibilmente anticipandoli, i cambiamenti che necessariamente avverranno.

Da un punto di vista invece del lavoro sociale delle tante organizzazioni che svolgano funzioni di contatto con popolazioni a rischio- come sempre difficili da far emergere nei numeri - vi sono sfide, come quelle relative al contatto nel mondo del lavoro che devono essere maggiormente indagate.

Enti che hanno partecipato alla Mappatura Nazionale:

Arcidiocesi di Reggio Calabria (Reggio Calabria)

Arci Solidarietà Ora D’Aria Perugia (Perugia)

Associazione ARCI (Caserta)

Associazione ARCI (Salerno)

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Alessandria, Ascoli-Piceno, Bari, Biella, Bologna, Chieti, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì-Cesena, Genova, Lecce, Modena, Padova, Pescara, Reggio Calabria, Ravenna, Rimini, Roma, Padova, Torino, Vicenza, Verona)

Associazione Comunità san Benedetto al Porto (Alessandria)

Associazione DOG (Grosseto, Arezzo)

Associazione Lule Onlus (Milano, Bergamo, Pavia)

Associazione Mago Merlino (Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria)
Associazione Micaela Onlus (Bari)
Associazione NAGA (Milano)
Associazione On The Road (Fermo, Chieti, Pescara, Teramo)
Associazione Penelope (Catania, Messina)
Associazione Tampep (Torino)
Caritas Ambrosiana (Milano)
Caritas Diocesana Adria-Rovigo (Rovigo)
Casa dei Giovani – Progetto Maddalena (Palermo, Trapani)
Centro Caritas Arcidiocesi di Udine (Udine)
Centro Donna Giustizia/Comune di Ferrara (Ferrara)
Comune di Modena (Modena)
Comune di Parma/Associazione Mani (Parma)
Comune di Ravenna- Progetto Lunatica (Ravenna)
Comune di Reggio Emilia (Reggio Emilia)
Comune di Rimini (Rimini)
Comune di Venezia – Unità di Contatto (Venezia)
Congregazione Figlie della Carità (Cagliari, Sassari)
Cooperativa Sociale Azalea (Verona)
Cooperativa CAT (Firenze, Prato)
Cooperativa Equality (Padova, Treviso, Vicenza)
Cooperativa Farsi Prossimo Onlus (Milano)
Cooperativa Il Calabrone (Brescia)
Cooperativa Lindbergh (La Spezia)
Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione (Milano, Como, Monza-Brianza, Piacenza, Varese)
Cooperativa Parsec (Roma)
Cooperativa Punto d'Approdo (Trento)
Cooperativa Sociale Arnera (Livorno, Lucca, Pisa)
Cooperativa Sociale Dedalus (Napoli)
Cooperativa Sociale Proxima (Caltanissetta, Ragusa, Siracusa)
Croce Rossa Rimini (Rimini)
Fondazione Caritas Onlus (Chieti, Pescara, Teramo)
Fondazione Città Solidale Onlus (Crotone, Catanzaro)
Fondazione Somaschi Onlus (Milano, Cremona, Pavia, Cremona, Bergamo)
Free Woman Onlus (Ancona, Pesaro)
Gruppo Abele (Torino)
Gruppo Mares (Como)
Il Granello di Senape (Cuneo, Torino)
Imp Sex (Brescia)
Liberazione e Speranza Onlus (Novara, Verbania, Vercelli)
Magliana 80 (Roma)
M.I.T. Movimento Identità Transessuale (Bologna)
Nuovi Vicini Onlus (Pordenone)
Piam Onlus (Asti)
Progetto NAVE (Treviso, Belluno)
Regione Emilia Romagna
Unità di Strada Cabiria (Perugia, Terni)
Volontarius – Progetto Alba (Bolzano)

